Chi è «La Pastora»? Alicia Bartlett ci racconta la Spagna tra storia e mito

Un romanzo originale che intreccia storia ed invenzione narrativa. Con «Dove nessuno ti troverà» Alicia Giménez Bartlett si conferma una delle voci più interessanti del panorama letterario del Vecchio Continente.

SALVO FALLICA

Alicia Giménez Bartlett, famosa per la serie poliziesca incentrata sulla figura di Petra Delicado, ha già in passato dimostrato la sua ecletticità narrativa, ma in questo romanzo raggiunge vette ancora più alte. La Bartlett sa scrivere e sa raccontare, in maniera raffinata ed avvincente. La storia è in sé sui generis, ma il modo nel quale la narratrice la reinventa, traendone spunto per il suo romanzo, è davvero efficace. Storia e mito, leggenda e luoghi della Spagna sono fusi mirabilmente. La vicenda ha al suo centro «La Pastora», una figura sulla quale vi è un alone di mistero. È donna o uomo? E questo l'interrogativo che alimenta la leggenda. Ed ancora, è un partigiano o un bandito? Insomma, il corno del dilemma si estende anche alle sue gesta. Il punto è che il personaggio che ispira questo nuovo romanzo della Bartlett è davvero esistito, e l'autrice gioca con realtà e finzione.

I MONOLOGHI

Per rendere più chiara e scorrevole l'evoluzione della vicenda, inserisce all'interno del racconto una serie di monologhi della «Pastora», che provengono dalla sua biografia. E sono straordinarie per l'analisi psicologica del personaggio. Del resto: «Tutte le vicende che la riguardano in altre parti del romanzo sono autentiche. Per me "la realtà" è rappresentata dal libro del giornalista José Calvo, La Pastora. Del monte al mito, frutto di cinque anni di ricerche "sul campo", che raccoglie ogni genere di documenti, testimonianze e interviste. Questo prezioso materiale è stato una base indispensabile per il mio romanzo». Così con chiarezza metodologica, con rispetto intellettuale delle fonti storiche, la Bartlett delinea gli strumenti interpretativi dai quali è partita. Il ritratto che ne vien fuori nel romanzo è un capolavoro, è di una umanità profonda, che riesce a far emergere una personalità complessa, forte e debole al tempo stesso, tragica ed al contempo anche delicata.

È uno scandagliare contraddizioni profonde dell'animo umano, non in maniera astratta, ma colte nel contesto storico drammatico della Spagna franchista. E qui la Bartlett decostruisce il sistema di potere della dittatura, lo smaschera, mostrandone non solo le orribili ingiustizie e gli orrori della macchina di controllo sociale, ma anche la meschinità e le miserie di coloro che lo hanno direttamente ed indirettamente sostenuto. O di coloro che hanno volto lo sguardo altrove. Ed ancora, si svelano complicità nascoste ed imprevedibili. La cornice storica è quella della Spagna degli anni Cinquanta del Novecento. La Bartlett inventa due personaggi che diventano il motore del racconto.

Un medico-scienziato, Lucien Nourissier, noto psichiatra parigino, studioso di menti criminali, si mette in contatto con un giornalista di Barcellona, cinico e pessimista. Carlos Infante ha scritto un servizio sulla «Pastora», il personaggio dai contorni ambigui, che viene accusato di ogni genere di delitto.

Il medico ed il giornalista hanno caratteri opposti, raffinato e colto il primo, venale ed abituato ad arrangiarsi il secondo. Nourissier ed Infante sfidando la Guardia Civil si mettono alla ricerca della «Pastora». Il medico parigino la vuole incontrare, vuol parlarci, svelare il mistero psicologico e dunque umano. Il loro itinerario alla ricerca del mitico personaggio avviene in un contesto difficile ed a tratti selvaggio, uno scenario dove regna la solitudine, ma anche una bellezza paesaggistica che lascia una traccia nella interiorità dei personaggi.�

Il libro Donna o uomo? Partigiana o bandito?



Anni Cinquanta. Lucien Nourissier, psichiatra, prende contatto con un giornalista di Barcellona, Carlos Infante, autore di un servizio sulla Pastora. Donna e uomo, partigiana e bandito?

